

**Secondo living lab
SCUOLA “PIROTTA”
26 GENNAIO 2024**

**PROGETTARE PER NON ESSERE
PROGETTATI**

**RICONOSCERSI IN UNA COMUNE
APPARTENENZA**

A cura del Prof. G. Devastato

Tutti sanno cosa fanno, alcuni sanno come lo fanno, pochi sanno perché lo fanno... e sono quelli che hanno successo"

Simon Sinek "*Trova il tuo perché*"

Qua e là degli uomini, col capo chino e le spalle incurvate verso terra, spaccavano grossi frammenti di roccia per ricavare dei blocchi di pietra da costruzione.

Un pellegrino si avvicinò al primo degli uomini.

Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile.

“Che cosa fai?”, chiese il pellegrino.

“Non lo vedi?”, rispose l’uomo sgarbatamente, senza neanche sollevare il capo. “Mi sto ammazzando di fatica”.

Si imbatté presto in un secondo spaccapietre.

Era altrettanto stanco, ferito, impolverato.

“Che cosa fai?”, chiese, anche a lui, il pellegrino.

“Non lo vedi? Lavoro da mattina a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini”, rispose l’uomo.

Più avanti c’era un **terzo spaccapietre**.

Era mortalmente affaticato, come gli altri.

“**Che cosa fai?**” chiese il pellegrino.

“**Non lo vedi?**”, rispose l’uomo sorridendo con fierezza.

“**Sto costruendo una cattedrale**“.



**IL NOI COLLETTIVO
IL LEGAME DEL MOLTEPLICE
L'AGIRE PROGETTUALE DENTRO
PRATICHE DI RICONOSCIMENTO**



"Di fronte a un villaggio diroccato, il primo uomo si mette a sedere e dice "non c'è che fare"; e tutt'al più aspetta l'aiuto borbonico del prefetto o del Signore feudale.

Il secondo sgombra le macerie solo davanti alla casa propria, o si fa una baracca per sé.

Il terzo organizza una squadra, discute un piano comune e cerca di metterlo in atto.

***Qui è la civiltà. Quest'uomo ha sentito e creato
"lo spirito della comunità".***

UN DIVERSO AGIRE (AGENCY) PER GOVERNARE LA COMPLESSITA' E PREFIGURARE NUOVI SCENARI

- **ESSERE ATTORI SOCIALI DOTATI DI PENSIERO STRATEGICO** capaci di fronteggiare il costante aumento della complessità e dell'accelerazione dei cambiamenti sociali
- **SOGGETTI RIFLESSIVI IN GRADO DI IMMAGINARE** organizzazioni sociali differenti dall'oggi, un “processo motivazionale” (agency) che ci mostra altre possibilità rispetto a quelle esistenti come “*anticipazione di una storia diversa*” e produzione di “*aspirazioni al cambiamento*”

SIAMO FATTI DI ORIZZONTI

una mente collettiva visionaria

“IMPARARE AD ABITARE LE DOMANDE”, Rilke



- la visione e' lo sviluppo di una linea di orizzonte verso cui si possono comporre molteplici sguardi: **ogni vera visione è una con-di-visione**: un' azione corale, un'inedita polifonia
- la visione è lo sviluppo creativo del senso del possibile messo al lavoro in comune: una PRATICA COLLETTIVA DI ESPLORAZIONE DI MONDI POSSIBILI NEI SUOI SCENARI ALTERNATIVI

DALLA PROGETTAZIONE ALLA PROGETTUALITA'

Progettare è un gettare-oltre lo sguardo, nel buio sconosciuto, ma alla ricerca di cosa?

Si getta lo sguardo verso l'ignoto perché ci manca qualcosa, il presente non è completo, quel che c'è non basta, quel che si sa non ci appaga appieno oppure non ci fa risolvere i problemi che abbiamo.

Chi progetta, in qualsiasi ambito, lo fa perché si confronta con l'insufficienza di ciò che è dato, con l'insufficienza della datità.

DA PRATICHE ESATTE AD UN AGIRE SENSATO

“Se allora ritieni che la progettazione sia una mera tecnica, cosa che pensano quasi tutti a dire il vero, allora per te ogni progetto ha solo un valore strumentale, segue solo la razionalità strumentale volta al raggiungimento del miglior risultato.

Io non condivido questa interpretazione perché la trovo restrittiva, parziale, asfittica.

Ogni progetto ha certamente una cifra strumentale e necessariamente deve orientarsi al raggiungimento di uno scopo, ma un progetto, per sua natura, per il fatto stesso che ha a che fare con la proiezione verso un'alterità che non conosco, poiché ci fa gettare lo sguardo oltre il presente e ci congiunge al futuro e, così facendo, investe anche il nostro domani, per tutte queste ragioni **un progetto non è solamente un fatto tecnico, esso s'iscrive anche in un orizzonte di senso.**

Se vuoi, potremmo anche dire che la progettazione non è un problema solamente progettuale, così come l'educazione non è riconducibile al solo perimetro della pedagogia ma è un fenomeno così ampio da investire l'intera riflessione sull'umano

Dai dialoghi sulla progettazione, E. Vergani

**La Visione lungi dall'essere la descrizione di un
mondo preciso e perfetto,
è l'orizzonte delle possibilità offerte dal proprio tempo**

Se prevale solo il problema tecnico allora bastano il design e la tecnologia di supporto per risolvere tutto.

Di contro invece, se riconosciamo che siamo fatti di orizzonti, ossia di prospettive di senso, allora non possiamo costruire un mondo fatto di sole soluzioni pratiche, dobbiamo anche dargli anche senso.

Vi è un rapporto indispensabile tra la **contingenza e l'universo di possibilità** che a essa è correlato, non riconoscerlo per farsi dominare, acriticamente, dalla sola contingenza vuol dire arrendersi al peggio, vuol dire ridursi a essere uomini a una sola dimensione.

Esplorare nuove visioni collettive sul futuro: il Future Lab e la capacità di aspirare al cambiamento

- il *Future Lab* o Laboratorio del Futuro è una modalità di dibattito proposta da *Robert Jungk* (1987) negli anni '70 e in particolare nell'ambito del dibattito ambientalista sugli armamenti nucleari.
- E' una metodologia partecipativa basata sull'ascolto dei cittadini. Il suo obiettivo fu quello di promuovere e organizzare un “*futuro diverso*”. Esso si fonda sui costrutti-chiave di “*futuro-presente*” vs “*presente-futuro*”, “visione”, “aspirazione” e di fornire alcune chiavi interpretative attraverso una discontinuità immaginaria e cognitiva.



Presentazione del metodo del Future lab

- Esso su basa anche su linguaggi espressivi, narrativi, teatrali, e sulla cura dei gruppi – degli inviti, degli allestimenti conviviali – affinché possano favorire la pratica della “*navigazione simbolica*” nel futuro, e possano quindi sostenere la produzione di “*aspirazioni al cambiamento*”.
- Il costrutto di *futuro-presente* quindi non indica tanto un insieme di concettualizzazioni definite e coerenti sul futuro, di pensieri utopici e di prospettive ideo-logiche ad esempio, quanto un insieme variegato di produzioni immaginarie e simboliche, dato dalla coabitazione di *previsioni* spesso implicite e poco consapevoli (i futuri ritenuti automaticamente i più probabili), di *visioni* (produzioni di conoscenza sul futuro situate rispetto a un dato ambiente), di *aspirazioni* (i futuri preferiti)

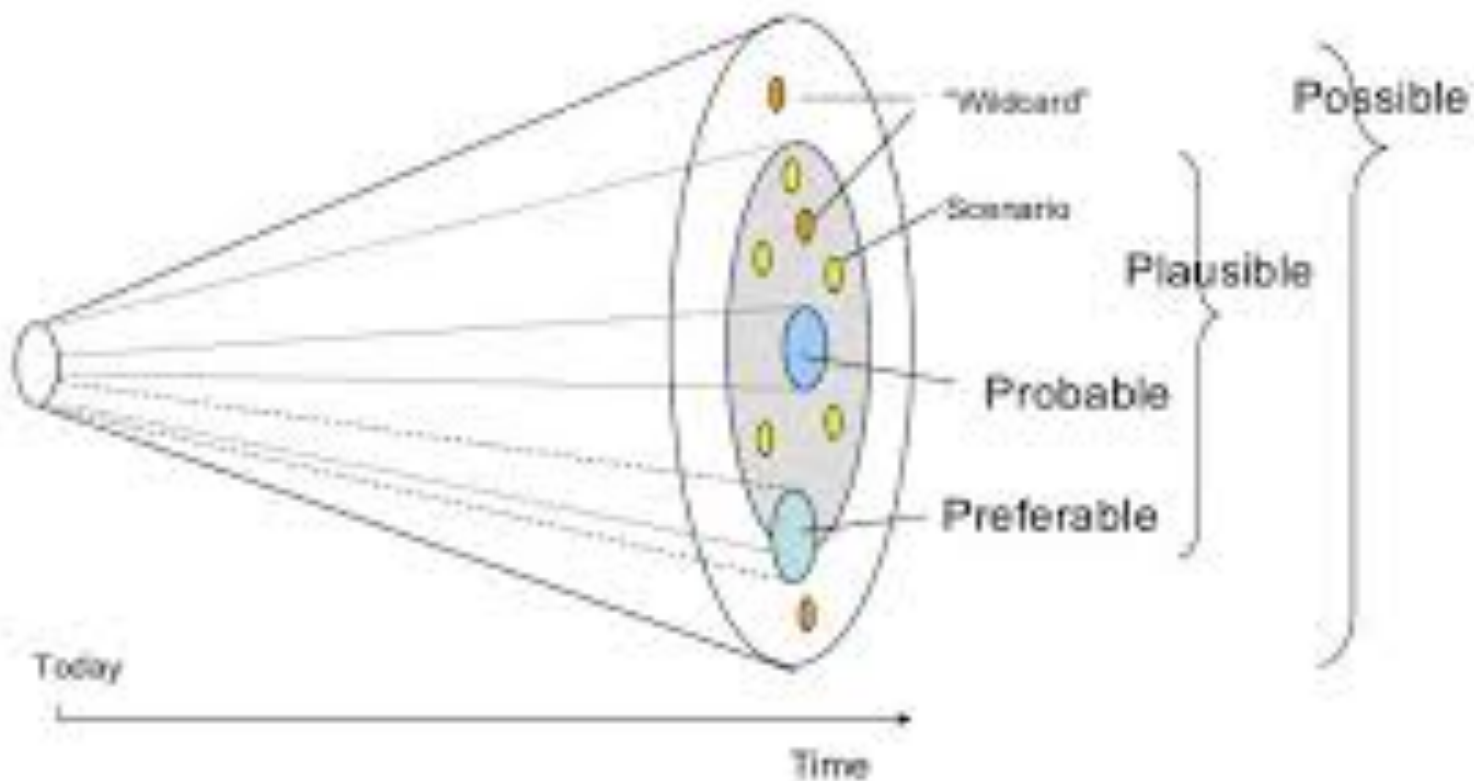
IL FUTURE LAB



Come costruire una rappresentazione del mondo condivisa che possa aiutare ad orientare un gruppo o una comunità verso una meta collettivamente auspicabile?

Spesso sono le paure e i timori inconfessati che orientano verso la critica distruttiva e minano alla radice la possibilità di trovare soluzioni creative ai problemi.

IL CONO DEI FUTURI



La struttura del Future Lab prevede tre sessioni

La prima sessione del future lab è un momento importante in cui si esprimono, attraverso una qualsiasi forma espressiva (parola, scrittura, disegno, etc,) le critiche e le emozioni negative verso qualcosa che non va o non funziona.

In questa fase la critica e la catarsi servono per analizzare il problema o **la sfida**

- **la critica o catarsi** (indicare le problematiche quotidiane del presente e le criticità emergenti: **NOMINIAMO LE PREOCCUPAZIONI E FISSIAMO GLI “OSCURI”**).
- La domanda chiave è: “*cosa potrebbe accadere se procediamo nello stesso modo?*”

UN FUTURO PROBABILE COME **SCENARIO DISTOPICO**
L'EVOLUZIONE DEL PRESENTE IN CHIAVE DISTOPICA

Nella seconda sessione di lavoro

gli elementi critici emersi sono riformulati e tradotti in una dimensione di progettualità; è questa la parte cruciale del FL, la più difficile in quanto bisogna allontanarsi dalla realtà e sviluppare delle soluzioni utopiche.

In questa fase si ipotizzano scopi positivi e si sviluppano idee e fantasie che consentano passaggi innovativi e creativi per la soluzione del problema e l'uscita dallo stato distopico.

- **L'UTOPIA O LA VISIONE.** La domanda chiave è: *“cosa succederebbe se noi realizzassimo i nostri desideri?”*

UN FUTURO DESIDERABILE COME VISIONE COLLETTIVA UTOPICA

L'EVOLUZIONE DEL PRESENTE IN CHIAVE UTOPICA

“le utopie sono realiste, perché ci dicono con estrema precisione dove (non) ci troviamo.”

Nessuna sottomissione. Chiara Bottici

La terza sessione di lavoro

cerca di adattare alla realtà quanto di visionario è emerso nella fase precedente.

Qui si delineano i passi per avviare il progetto e vengono individuate e descritte quelle azioni concrete che possano portare più vicino al futuro immaginato anche analizzando le barriere che ostacolano questo processo.

- **L'ESERCIZIO DELLA TRANSIZIONE PER GETTARE PONTI VERSO I MONDI AUSPICATI**
- La domanda chiave è: “*quali azioni bisognerebbe mettere in pratica se noi realmente attuassimo il nostro sogno?*”
- **FUTURO POSSIBILE COME CORSO DI AZIONI CANTIERABILI IN UN PROGETTO COMUNE**

SEI CAPPELLI PER PENSARE

LA MENTE COLORATA



UNA TESTA, SEI CAPPELLI

6 CAPPELLI PER PENSARE

CAPPELLO BIANCO - FATTI

CAPPELLO ROSSO - EMOZIONI

CAPPELLO NERO - NEGATIVO

CAPPELLO GIALLO - POSITIVO

CAPPELLO VERDE - CREATIVO

CAPPELLO AZZURRO - RAZIONALE

SAMUELECORONA.COM

